

DOMENICA XXI – B

25 agosto 2024

Signore, da chi andremo?

Vangelo Gv 6, 60-69

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Non tanto per la durezza delle immagini, quanto per la totalità di fede e amore che richiede. Gli oppositori ora non sono più “i giudei”, ma *molti dei suoi discepoli*.

La risposta di Gesù: *E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?*

Ancora una volta l'unica risposta è la fede nella risurrezione. Dopo la sua morte, Gesù compirà la salvezza per opera dello Spirito. *Salire là dov'era prima* significa tornare al Padre, aver compiuto la missione. Come disse a Maria di Magdala: «*Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*». (Gv 20,17).

È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni

che non credono». E ci chiediamo con ansia: di chi sta parlando? della comunità giovannea, o delle comunità di oggi?

Gesù sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.

Arrivando a Gerusalemme, ⁴¹alla vista della città, pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! ... perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». (Lc 19,41...44).

E nell'ultima Cena, fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». (Gv 13,21).

Che dramma un tradimento della Chiesa e nella Chiesa, e che scandalo se attuato proprio da apostoli, di allora o di oggi. Disastro e sofferenza grande per tutta la comunità!

Ci sono comunità che andavano così bene, finché non è arrivato un traditore.

Come avvenne a san Paolo: *O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!* (Gal 3,1). ⁷*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità?* (Gal 5,7).

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Il vangelo di Giovanni, pur nel dolore per quelli che abbandonano, non rinnega nemmeno una parola di quanto annunciato finora.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?».

Pietro ribalta la situazione con la sua irruenza e sincerità: «*Signore, da chi andremo?*

Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo Signore

nostro. (Prefazio IV).

Gesù sembra rasserenarsi per quelli rimasti: per la prima volta li chiama I DODICI.

Solo Dodici dei cinquemila iniziali?

La confessione di Pietro, in un momento così drammatico, ci rasserena.

È la fede che egli proclama solennemente anche nel vangelo di Matteo: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». ¹⁷E Gesù gli disse: «*Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. (Mt 16,16-17).*

Signore, noi condividiamo la fede di Pietro: *noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*». *Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. (1Gv 4,16).*

Come è possibile rinunciare all'amore di Colui che ci ha amati per primo, (1Gv 4,19), ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. (Ef 5,2)?

Forse già la comunità di Giovanni si chiedeva: non è Gesù stesso che ha scelto i Dodici? Come è possibile che proprio uno di loro, abbia rinnegato questa chiamata?

Al termine delle cinque settimane in cui il capitolo sesto di Giovanni ci ha accompagnato presentando il mistero dell'amore di Dio che diventa cibo nella Parola e nella Eucarestia, anche noi ci chiediamo: quale risposta stiamo dando con la nostra vita, e in che modo il Verbo si fa carne in noi?

Che dono, e che mistero la libertà della fede!

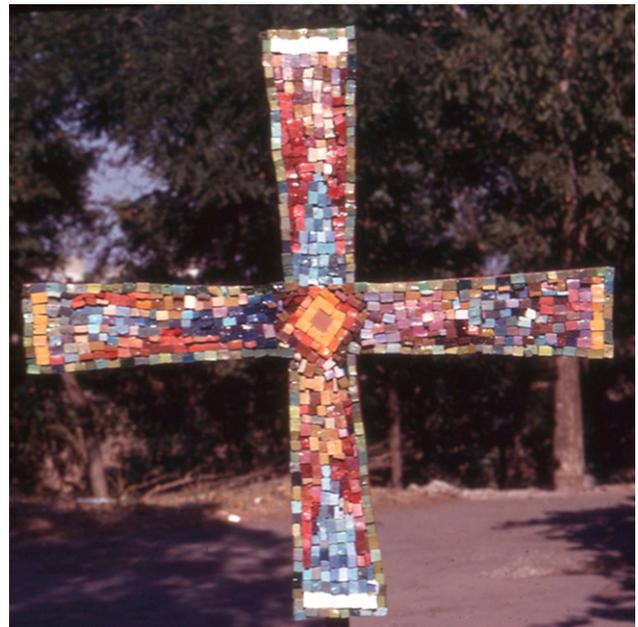
Un esame di coscienza comunitario ci fa notare che, dei cristiani battezzati, meno del 10% frequentano l'Eucarestia domenicale! Come potranno essere annunciatori credibili e lievito di vangelo nella società, nella politica, nel mondo? E quanti dubbi sorgono sui nostri modi di trasmettere la fede a quelli che ricevono i sacramenti della iniziazione cristiana!

Diamo tanta importanza e solennità alle celebrazioni di Battesimi, Cresime, Prime comu-

nioni, Matrimoni, con addobbi, vestiti, fiori, fotografi, pur sapendo che per molti si tratta della festa di un giorno, e non di un impegno per la vita, anzi per l'eternità.

Certo non è semplice trovare alternative, soprattutto se non matura una profonda conversione a tutti i livelli delle comunità.

Per molti, non è nemmeno un rifiuto ragionato e voluto, ma superficialità, tradizione, incoscienza. Non aver capito l'amore del Padre: «*Per riscattare lo schiavo hai sacrificato il Figlio*» (Exultet, notte di Pasqua).



Quanto ci interrogano queste situazioni? Io sono un messaggio o uno spettatore?

Non possiamo meravigliarci se molta religiosità tradizionale, è già andata in crisi.

E la fine di un'epoca cristiana o una purificazione necessaria, salutare, indilazionabile?

Il vangelo e l'Eucarestia non hanno perso nulla della loro forza. Per grazia di Dio c'è già una Chiesa dello Spirito, del vangelo, del Concilio, "in uscita", come grida Papa Francesco. Ogni domenica il Signore ci sconvolge, ci stimola e ci forma, perché tutta la vita sia risposta coraggiosa alla sua Parola.

La Chiesa dell'Eucarestia non sarà mai Chiesa di maggioranza, di potere, di esteriorità. Farne parte significa la lealtà di rispondere chiaramente alla chiamata.